



## Comunicato Stampa



da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70

Di Menna: Va bene il metodo del cacciavite ma per la qualità della scuola pubblica occorre dare centralità al lavoro

**Il 4 giugno scioperiamo perché il contratto è scaduto da 17 mesi e ancora non è stato emanato l'atto di indirizzo all'Aran  
Il personale ha retribuzioni medie di 1.200 euro netti ferme al 2005**

Interventi chiari e concreti: è stata questa la sollecitazione della Uil al ministro Fioroni e al vice-ministro Bastico, appena insediati a Viale Trastevere.

La scelta di intervenire con il "metodo del cacciavite" – commenta Di Menna – con gradualità, concretezza, pragmatismo è stata da noi condivisa.

I primi atti del nuovo governo si sono caratterizzati positivamente per la scelta di interventi organici: un esempio è quello della riforma del II ciclo. E' stata bloccata l'entrata in vigore di una riforma che lasciava nel limbo tutti gli istituti professionali, chiarendo il loro carattere nazionale.

E' stato subito definito il nuovo percorso tecnico-professionale, puntando sui poli tecnologici e su un'istruzione tecnico superiore di grande qualità.

Ma la scelta di soluzioni che potessero sostenere e aiutare il lavoro si è andata 'sfarinando' nel tempo e il cacciavite si sta arrugginando – continua Di Menna, tracciando il bilancio di questo ultimo anno di scelte politiche per il sistema istruzione.

Tra le cose che non vanno – spiega – c'è il reclutamento degli insegnanti. Si sta determinando una situazione paradossale: è stata congelata la norma prevista dalla legge Moratti che prevedeva la laurea specialistica abilitante e non è stata sostituita con una diversa modalità. Il ministero dell'università ha autorizzato nuovi bandi per le Siss, abilitanti, a numero chiuso e a pagamento, specificando di non potere garantire l'utilizzo di tale abilitazione ai fini dell'immissione in ruolo. Un pasticcio.

Si è diffuso un malcontento nel personale della scuola – evidenzia Di Menna - determinato dal fatto che non è riconosciuto il valore del lavoro e che nell'azione di Governo alla scuola non viene riconosciuta quella centralità che viene invece tanto decantata nei programmi.

Prima una Finanziaria che ha portato riduzioni di organico e di risorse finanziarie, poi le ristrettezze di bilancio delle scuole che hanno portato molti istituti a modificare il loro assetto a scapito della didattica, ora il contratto fermo.

Il nodo risorse è centrale.

L'appello che lancia la Uil scuola alle forze politiche, al Governo e al presidente Prodi –

rilancia Di Menna – è di mettere veramente il sapere e l'istruzione al centro dell'azione politica. Lo ripetiamo da tempo, ci vogliono più risorse e meno burocrazia. Rinnovare il contratto scaduto da 17 mesi, con retribuzioni medie di 1.200 euro nette, ferme al dicembre 2005, è indispensabile per la qualità della scuola pubblica, per dare serenità al personale della scuola e riconoscere l'impegno professionale.

Il bilancio di un anno – conclude il segretario della Uil Scuola – è di luci e ombre e la partita non chiusa del contratto pesa in modo serio.

Il 4 giugno – dice Di Menna – c'è uno sciopero indetto da tutti i sindacati della scuola (Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda) per il contratto. Sollecitiamo il Governo ad una rapida decisione che porti ad un'inversione di rotta e, coerentemente con l'accordo del 6 aprile, rapidamente alla firma del contratto.

[torna alla pagina delle notizie](#)

[torna all'elenco dei comunicati](#)